

Il Mattinale

Roma, martedì 10 dicembre 2013

10/12

chiuso alle ore 13.30

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

INDICE

SONDAGGIO EUROMEDIA

CLAMOROSO VANTAGGIO DI 4,1 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!

SONDAGGIO EMG

<i>Parole chiave</i>	p. 2
1. <i>Editoriale/1 – La proposta seria di Berlusconi a Renzi-Letta-Alfano. No all'accordo-bonsai. Sì a governo di scopo, legge elettorale e voto</i>	p. 3
2. <i>Marcello Fiori a La Telefonata di Maurizio Belpietro</i>	p. 5
3. <i>Editoriale/2 – Forconismo e renzismo sono parenti. Esprimono un disagio autentico, ma rottamano e basta. La vera risposta è una rivoluzione moderata</i>	p. 6
4. <i>Noi costruttivi e contro la palude: la conferenza stampa di oggi</i>	p. 8
5. <i>I 9 emendamenti chiave di Capezzone per una svolta “meno spesa, meno tasse”</i>	p. 13
6. <i>Brunetta: “Se il leader Pd ci sta, quella riforma si può fare in 7 giorni”</i>	p. 14
7. <i>È Ainis il vero cultore della “fantascienza del diritto”</i>	p. 15
8. <i>No al ritorno al proporzionale puro, malato come malata era la Prima Repubblica</i>	p. 17
9. <i>Lettera aperta di Brunetta a Napolitano: tentare di legittimare il Parlamento, delegittimando chi vuole prendere sul serio la sentenza della Corte, rischia di esacerbare animi</i>	p. 20
10. <i>Insistiamo. Quei 148 sono abusivi</i>	p. 22
11. <i>I sistemi elettorali a confronto</i>	p. 23
12. <i>Letta non capisce niente di Europa. Vada a lezione da Berlusconi</i>	p. 26
13. <i>Siamo contro la finta abolizione delle Province</i>	p. 27
14. <i>Tivù tivù. Il caso del Procuratore che accusa il centrodestra di mafia non finisce qui</i>	p. 29
15. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 31
16. <i>Ultimissime</i>	p. 33
17. <i>Sondaggi</i>	p. 34
<i>Oggi abbiamo parlato di...</i>	p. 37
<i>I nostri must</i>	p. 38
<i>Per saperne di più</i>	p. 39

Parole chiave

Silvio Berlusconi – È il protagonista decisivo della politica italiana. Anche se con un colpo di Stato lo hanno fatto decadere da senatore, non lo faranno mai decadere da leader. E domenica dal palco dell'Auditorium l'ha mostrato con il suo discorso da statista. Non ce n'è per nessuno, sindaco di Firenze incluso.

Alleanza naturale – Alla domanda se Ncd si presenterà alle prossime politiche alleato con Forza Italia, Alfano dixit: “è naturale, ci mancherebbe altro”.

E ci mancherebbe altro, lo diciamo noi al ministro dell'Interno: perché Forza Italia è il grande movimento dei moderati. Liberali, cattolici e laici insieme nel nuovo centrodestra. Ma Alfano in cuor suo lo sa che sarebbe meglio per lui e i suoi transfughi ritornare a casa.

Grissin Koalition – Altro che Grosse Koalition, siamo alle intese lillipuziane. Ora che gli si è ristretta la coalizione, Letta e Napolitano vogliono allargare tempi e accordi. Renzi finge di cascarci. O ci è cascato?

Forconi – Un disagio tremendo, di fuoco e fiamme.

Renzismo – Un disagio alla menta, di asfalto e rottami.

Forza Renzi – Proponi un maxi-emendamento alla legge di stabilità per meno tasse e più crescita e te lo votiamo.

Grillo – Invita la polizia a lasciar fare i forconi e a non difendere più la sicurezza dei politici. Gioca con il morto.

Pci – Come diceva Renzi? Ah sì: finish. Proprio sicuri? La pancia organizzativa, la ditta e il magazzino sono quelli antichi. E cerca di sgombrarli con un consigliere economico che più a sinistra non si può: e questo sarebbe il nuovo. Non permetteremo che l'Italia diventi rossa.

Camicismo – Stare in camicia come sistema di pensiero, quando si ricopre una carica come quella di Presidente del Consiglio, non è moda, ma la banalizzazione dei valori e dei ruoli. Letta sarà pure nato con la camicia, visto dov'è, ma porti rispetto.

Povertà – In Italia ci sono quattro milioni di poveri. Saccomanni li ignora. Noi proponiamo: 1) aiutare chi aiuta le famiglie in difficoltà; 2) una politica economica non di pura assistenza ma di ripresa e sostegno a chi crea lavoro. Equazione liberale del benessere.

(1)

Editoriale/1 – La proposta seria di Berlusconi a Renzi-Letta-Alfano. No all'accordo-bonsai. Sì a governo di scopo, legge elettorale e voto

Per fortuna c'è Berlusconi, e ci siamo noi. Non siamo giocatori di briscola mediatica, ma **forza reale di ideali, presenza carismatica e costruttiva**. E lo dimostriamo anche in questa fase convulsa. Non proponiamo il tanto peggio tanto meglio. Non abbiamo nulla da spartire con i grillismi e i forconismi, pur comprendendo e capendo più di tutti il disagio e l'amarezza degli italiani.

Infatti, la scansione della proposta fatto dal leader dei moderati (che restano tali anche nei momenti di tensione e di lotta) è positiva e coinvolgente. Non tratta da nemico nessuno, nemmeno chi ha creduto di ucciderlo politicamente, e nell'emergenza propone una via d'uscita limpida e onesta. E non si vede come possa trovare ostacoli in menti libere e appassionate per il bene del Paese, dovunque esse militino.

Ecco il ragionamento, che non ha nulla del tatticismo altrui.

Le larghe intese, con vasto programma sulla base di una pacificazione nazionale, **sono naufragate per la scelta di Epifani & C. di decapitare l'alleato, cioè noi**. **L'illusione delle mini intese è finita**: la Corte Costituzionale ha tagliato la gamba del tavolino del maghetto **Letta** e i suoi tarocchi sono scivolati a terra. Il **premier bonsai** sta cercando di raccogliarli e rimettersi a giocare, confidando sull'aiuto di **Renzi** e il sostegno di **Alfano**, ma si illude. Magari crede sul serio di riuscire ad accordarsi con Renzi: si è così abituato a farsi passare da statista all'estero, che ormai ci crede anche lui. La **pancia antirenziana del Pd stra-maggioritaria in Parlamento** ingriperà ogni riforma elettorale e istituzionale, figuriamoci mettere mano alla giustizia. Questo cammino potrà e dovrà farlo al più presto chi avrà piena legittimazione. E questo sarà possibile solo grazie a un voto popolare, secondo regole definite insieme, e non certo a colpi di numeri parlamentari oggi ufficialmente truffaldini.

Prima allora si faccia questa legge bipolarista e maggioritaria. E come? Tutti insieme, con un **governo di scopo**. Letta decada, e lasci spazio a questo breve

gabinetto con un solo obiettivo, qualcosa di snello, fattivo, rapido. Quindi elezioni, **election day**, a maggio con le europee.

Noi siamo pronti, abbiamo leader, abbiamo ideali e programmi. Siamo nati pronti. Chiediamo a **Renzi**, a **Letta**, ad **Alfano** (**torna a casa, Angelino!**), molto semplicemente: perché no?

Dall'altra parte? Tatticismi della mutua, film trionfalistici di cartapesta.

“Lavoreremo bene”, disse il medico elogiando la bella lastra davanti al paziente e glissando sul tumore. Si chiama **tecnica placebo**. In realtà l'incontro di **Renzi e Letta** ha sancito i termini della **missione impossibile**, del caso inoperabile. Dunque la si butta sui brindisi e i sorrisi per evitare il panico. I giornaloni e le tivù brindano con loro, la fotografia li vede giovanili e **descamisados** dinanzi a una scrivania affollata di carte, per far vedere che lavorano. Immagine, apparenza, fuffa. “Lavoreremo bene”. Vediamo i termini del pre-accordo scritto sull'acqua, anzi sull'acido muriatico. Il governo Letta-Alfano dovrebbe andare avanti dodici mesi.

Il 2014 dovrebbe alchemicamente trasformarsi, dopo l'Annus Horribilis in quello dell'Eldorado. Sulla base di un **programma stringente**, che comprenda legge elettorale, tagli della politica, rilancio dell'economia, stessi ministri, poca giustizia per un contentino alla **ruota di scorta** (ahimè **Alfano**) e fornirle un alibi per non sbullonarsi.

Renzi che fai? **Tutta 'sta rivoluzione, per fare da stampella esterna a un governello.** L'Italia va a rotoli, e loro ne fermano il rotolare ed anzi la trasformano nel giardino fiorito del progresso e della prosperità in un annetto con un governetto. Cala Trinchetto.

Questa è pura temerarietà, se si usa un linguaggio aulico. In francese ci soccorrerebbe Cambronne, ma tralasciamo. **Il Parlamento è delegittimato.** Risultano allo stato dei fatti **148 deputati** di cui 130 della maggioranza che non dovrebbero stare lì. E dunque **la maggioranza è fasulla.** Come può una maggioranza che non esiste né nel Paese né – nella sostanza del diritto – in Parlamento esprimere una leadership di governo e di maggioranza credibili? Impossibile. Non si regge, si muore.

Renzi e Letta (e Alfano) sono troppo intelligenti per non saperlo. Un atto di responsabilità e di governabilità, please. **Governo di scopo.** Noi siamo seri, moderati, costruttivi. Sì, siamo berlusconiani.

(2)

Marcello Fiori a La Telefonata di Maurizio Belpietro



La scorsa domenica **Silvio Berlusconi** ha battezzato i nuovi club "Forza Silvio" e li ha affidati alla gestione di **Marcello Fiori**. Cosa sono questi Club, come affiancheranno il partito del Cavaliere, e se diventeranno addirittura la nuova Forza Italia.

A *La Telefonata* di oggi, **Maurizio Belpietro** ne parla proprio con il coordinatore **Fiori**:

*"La forza dei Club sarà semplice e difficilissima allo stesso tempo: tentare di recuperare la partecipazione di quei milioni di elettori del centrodestra che in questi anni si sono allontanati, anche un po' schifati, dalla politica. Con questa rete Berlusconi vuole parlare al Paese, non a un partito", ha dichiarato l'affidatario, per poi aggiungere: "Potenzialmente siamo pronti ad aprire **3.386 Club**, di cui 500 solo in Lombardia. Abbiamo **quattro milioni di volontari** che mandano avanti la baracca".*

[PER ISCRIVERTI AD UN CLUB FORZA SILVIO](#)

Vedi il **link**

<http://servizi.forzaitalia.it/clubforzasilvio>

IIM

(3)

Editoriale/2 – Forconismo e renzismo sono parenti. Esprimono un disagio autentico, ma rottamano e basta. La vera risposta è una rivoluzione moderata

Forconismo e renzismo.

Sono esplosi nello stesso tempo. Coinidenze? Casualità? Non ci pare. Sono funghi spuntati nel bosco italiano bagnati dalla stessa pioggia e sotto i medesimi chiari di luna. Uno è buono, l'altro cattivo? La tavola mitologicamente corretta assegna senz'altro a **Renzi** la qualità del prodotto da Eataly di Farinetti e ai **forconi** la negatività del veleno mortale e del gusto putrido. Eppure **ci sono più parentele di quanto sembri**.

Sono figli della crisi. La nostra constatazione è che, nelle ovvie differenze, sono parenti, **hanno lo stesso tessuto di valori e di debolezze**. Sono manifestazioni diverse del medesimo disagio e della identica sperdutezza. I forconi ne sono l'espressione brutale e da jacquerie. Renzi e i renziani quella belloccia e da happy days e happy hour.

Si noti la frase che ripetono più spesso e che accomuna **Renzi** e, ad esempio, **Zamparini**. “Così non si può andare avanti!”. La conseguenza è per entrambi l'azzeramento di ciò che c'è.

Renzi dice: rottamare, asfaltare. Gli slogan dei forconi sono meno immaginifici ma propongono la stessa cosa: cacciare, bruciare.

Non c'è partecipazione ma tifo. Tifo contro specialmente.

Questa crisi è rotolata sull'Italia come una peste manzoniana. E come nella peste ci sono i mestatori e si cerca il colpevole. **Il virus esiste ed è stato creato da una finanza contro-natura e dalla sua propaggine italiana di banche e simili**. Come nella peste si nega l'evidenza del contagio e si individua l'untore.

Identificato sia dai **Renzi** che dai **Forconi** con la casta dei politici. **Eliminati loro, rottamati loro, l'Italia risorgerà parapunzipà.** Il tutto perseguito barbaricamente, senza pazienza, con ira, asfaltando, rottamando, bloccando, trasformando il prossimo in fantocci da mettere al rogo (Forconi) o in macchiette da infilzare (Renzi).

Certo i politici hanno un sacco di torti, ovvio. Ma **una buona politica è possibile.**

Nessuna di queste due realtà ha la positività e la concretezza per affrontare davvero la crisi con **una buona politica.** Questo è invece oggi il compito proposto da **Berlusconi** ai moderati attraverso Forza Italia. Essere in questa crisi capaci di far sperare invece che odiare.

Invece che rottamare, cambiare.

Invece che distruggere, costruire e prosperare. Non blocchi stradali ma sblocco della burocrazia. **Libertà e lealtà. Voglia di lavorare. La serietà di ricominciare. Giacca e cravatta.**

L'orgoglio di essere borghesia, che è stritolata e demolita, ma riparte dalla capacità di voler bene, di mettersi insieme per il bene dei propri figli. E non per alzare forconi e esibire camice bianche, con le maniche arrotolate per far vedere che si è emancipati.

Al disagio sociale e a tanta disperazione rispondiamo non accendendo falò o stirando la camicia ai giovanotti che non hanno mai lavorato, ma **riunendoci in un movimento di gente perbene,** che crede in qualcosa di solido e pacificamente rivoluzionario, con un leader che sa incarnare questo slancio potente di ripresa.

(4)

Noi costruttivi e contro la palude: la conferenza stampa di oggi



PROPOSTE DEL GRUPPO FORZA ITALIA PER LA LEGGE DI STABILITÀ 2014 - 2016

Il testo del disegno di legge di stabilità per il 2014, come modificato dal Senato, è ulteriormente peggiorato rispetto alla versione iniziale presentata dal governo:

- sia dal punto di vista metodologico e delle norme in esso contenute (soprattutto quelle relative ai **finanziamenti cosiddetti “a pioggia”**);
- che sotto il profilo finanziario:
 - tanto di **parte corrente**, con un **saldo peggiorato di circa 5 miliardi di euro**;
 - quanto di **conto capitale**, con un saldo peggiorato di circa **2,5 miliardi di euro**.

La manovra di finanza pubblica dimostra la sua **inadeguatezza a fronteggiare le pressioni e le esigenze derivanti dal tessuto sociale ed economico del Paese**, non essendo in grado di cogliere le sollecitazioni che da esso provengono e di fornire risposte adeguate.

L’impianto della manovra economica e di finanza pubblica, infatti, sorprende per la comune e diffusa **insoddisfazione manifestata da tutte le forze produttive e sociali, le famiglie ed i pensionati**.

Al contempo il disegno di legge **destina una “pioggia” di fondi per interventi micro-settoriali** (di chiaro stampo propagandistico ed elettorale) che, la storia delle vecchie leggi Finanziarie insegna, non hanno mai determinato effetti positivi per l'economia del Paese.

Il provvedimento in particolare delude ampiamente le aspettative strategiche annunciate inizialmente dal governo, disattendendo punti strategici quali quelli relativi a lavoro, industria e domanda interna.

Forza Italia (già PdL) aveva proposto fin dall'inizio dell'*iter* dell'esame al Senato, l'istituzione di una **“cabina di regia”** con tutti i Capigruppo di maggioranza, come motore politico-parlamentare dell'attività dell'esecutivo, in coerenza peraltro con quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Enrico Letta, proprio al fine di determinare una convergenza univoca sulle misure del provvedimento, da finalizzare alla crescita e allo sviluppo.

Una iniziativa rimasta inascoltata. E i risultati, purtroppo, si sono visti. Determinando, tra l'altro, l'uscita di Forza Italia dalla maggioranza. **Adesso Letta vuole il contratto di governo, per un anno, per il suo monocoloro PD...**

Quanto alla **presunta riduzione della pressione fiscale**, i calcoli contenuti nella Legge di stabilità si basano su una crescita del Pil:

- **dell'1% nel 2014;**
- **del 2% negli anni 2015-2016.**

Questo consente di “sbandierare” una riduzione della pressione fiscale in Italia dal 44,3% nel 2013 al 43,3% nel 2016.

Peccato, però, che le previsioni del Mef siano fin troppo ottimistiche e sarebbe più opportuno, anche per prudenza, dato che **le stime sul Pil italiano nel 2014 continuano ad essere riviste al ribasso da tutti gli organismi internazionali**, basare i calcoli su una crescita del Pil pari a **0% nel 2014** e, per mantenere un luccichino di speranza, dell'**1% negli anni 2015-2016**;

Ne deriverebbe, nel triennio, un **aumento della pressione fiscale. Dal 44,3% nel 2013 al 44,6% nel 2016.**

LE NOSTRE PROPOSTE EMENDATIVE MIGLIORATIVE

1. **Clausola di salvaguardia**: evitare che scatti quella prevista dal governo, di tagli lineari alle detrazioni, deduzioni e agevolazioni fiscali, introducendo i costi standard in sanità e nei Comuni, nonché destinando in maniera esplicita i risparmi della *Spending review* direttamente alla riduzione del cuneo fiscale;
2. **IMU**: tetto massimo all'imposizione, esclusa la prima casa e i terreni e fabbricati agricoli, di 21 miliardi di euro;
3. Introduzione della **ricetta elettronica**;
4. Rilancio e sviluppo dei **complessi sportivi multifunzionali**;
5. Riscatto delle **case popolari** da parte degli inquilini;
6. Privatizzazione delle **Public utilities**;
7. Finanziamento delle **scuole paritarie**;
8. **Internazionalizzazione delle imprese**;
9. Sviluppo delle **reti d'impresa** per l'accesso al credito;
10. **Comparto sicurezza**;
11. **Enti locali virtuosi** (allentamento del patto di stabilità interno);
12. **No tax area per i lavoratori autonomi**;
13. **Demanio marittimo** (valorizzazione e privatizzazione degli stabilimenti balneari);
14. **Mezzogiorno** (rideterminazione delle percentuali di ripartizione delle quote del Fondo per lo sviluppo e la coesione);
15. **Agricoltura** (riduzione del cuneo fiscale per le imprese agricole);
16. **Sociale** (incremento del Fondo nazionale infanzia e adolescenza);

L. Stabilità: FI avverte Letta, così non va. Ecco 17 proposte emendative. BRUNETTA, testo peggiorato, premier farà contratto con suo monocoloro

Roma, 10 dic. (Adnkronos) - Forza Italia scende in campo contro la legge di stabilità del “governo monocoloro” a guida Letta: “prevede più tasse, è clientelare e spreca risorse”. A suonare la carica è Renato Brunetta in una conferenza stampa a Montecitorio alla presenza di Mariastella Gelmini, Daniele Capezzone, Rocco Palese e Mara Carfagna: “Il testo arrivato dal Senato è molto peggiorato

rispetto a quello in entrata e soprattutto aumenta la pressione fiscale”. Il capogruppo azzurro alla Camera ce l’ha con il presidente del Consiglio e il suo partito di riferimento, il Pd: “Avevamo chiesto una cabina di regia e non ce l’hanno data, ma abbiamo appreso dall’ineffabile Letta che a gennaio farà un patto di governo, un contratto di programma, con il suo monocoloro... Questa è il loro approccio metodologico”. Brunetta illustra le 17 proposte emendative “migliorative” della finanziaria del gruppo di Fi alla Camera per il 2014-2016 riassunte in un opuscolo diffuso alla stampa: 1) clausola di salvaguardia per “evitare che scatti quella prevista dal governo, di tagli lineari alle detrazioni, deduzioni e agevolazioni fiscali, introducendo i costi standard in sanità e nei Comuni, nonché destinando in maniera esplicita i risparmi della spending review direttamente alla riduzione del cuneo fiscale”; 2) Imu: “tetto massimo all'imposizione, esclusa la prima casa e i terreni e fabbricati agricoli, di 21 miliardi di euro”; 3) Introduzione della ricetta elettronica; 4) Rilancio e sviluppo dei complessi sportivi multifunzionali. E ancora: “5) Riscatto delle case popolari da parte degli inquilini; 6) Privatizzazione delle public utilities; 7) Finanziamento delle scuole paritarie; 8) Internazionalizzazione delle imprese; 9) Sviluppo delle reti d'impresa per l'accesso al credito; 10) Comparto sicurezza; 11) Enti locali virtuosi (allentamento del patto di stabilità interno); 12) No tax area per i lavoratori autonomi”; 13) Demanio marittimo (valorizzazione e privatizzazione degli stabilimenti balneari); 14) Mezzogiorno (rideterminazione delle percentuali di ripartizione delle quote del Fondo per lo sviluppo e la coesione); 15) Agricoltura (riduzione del cuneo fiscale per le imprese agricole); 16) Sociale (incremento del Fondo nazionale infanzia e adolescenza); 17) Nove emendamenti chiave per una svolta “menotasse-menospesa”.

L.Stabilità: BRUNETTA, Renzi presenti maxi-emendamento. Fi pronti a votarlo

(ANSA) - ROMA, 10 DIC – “Forza Renzi! Presenti un maxi emendamento alla legge di stabilità che promuova lo sviluppo e abbassi le tasse, e noi lo voteremo”. Lo ha detto il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta, in una conferenza stampa a Montecitorio.

L. Stabilità, CARFAGNA (FI): Timida e inadeguata

(9Colonne) Roma, 10 dic – “Se è vero, com’è vero, che la legge di stabilità è il core business di un governo e se questa stessa legge di stabilità si dimostra timida, priva di coraggio, inadeguata ad affrontare e risolvere le grandi emergenze del Paese, allora è facile

dedurre che l'esecutivo non è in grado di assolvere i compiti per i quali è nato". Lo ha detto la portavoce del gruppo Forza Italia alla Camera Mara Carfagna, nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio dove sono stati presentati gli emendamenti del gruppo azzurro alla legge di stabilità. "Il governo Letta è nato - ha spiegato Carfagna - per dare risposte straordinarie, in un momento straordinario e in tempi straordinari. Ebbene, tutto sta facendo fuorché questo. Per tale ragione abbiamo dedotto, soprattutto nelle ultime settimane, che l'Italia non può permettersi un esecutivo che galleggi. Ecco perché diciamo: peggio delle elezioni, grande bagno di democrazia e non dramma democratico come qualcuno vuole fare intendere, c'è un governo incapace di incidere sui bisogni del Paese. La legge di stabilità, varata dal governo Letta, dimostra che l'esecutivo non è in grado - conclude - di assicurare quelle risposte indispensabili e straordinarie che il Paese chiede da ormai troppo tempo".

Fisco. CAPEZZONE, "Anche tassazione incompatibile con democrazia"

(DIRE) Roma, 10 dic. – "Befera sarebbe condivisibile se avesse inserito nel suo discorso anche la parola tassazione, perché anche'essa, nei suoi livelli italiani, è incompatibile con la democrazia. Ha posto solo una parte del problema, ignorandone un'altra, che è invece il problema principale, causa anche del problema evasione". Così Daniele Capezzone, presidente della Commissione Finanze della Camera, durante una conferenza stampa a Montecitorio.

L. Stabilità: LATRONICO (FI), "Contenuti legge tradiscono tutti gli impegni"

(AGENPARL) - Roma, 10 dic – "I contenuti di questa legge di stabilità tradiscono tutti gli impegni: ci sono più tasse alcune mascherate centrali e locali, non ci sono riduzioni di spese e di sprechi e mancano misure per lo sviluppo". Lo ha dichiarato l'on. Cosimo Latronico (FI), componente della Commissione Bilancio, a proposito della legge di stabilità. "Le uniche risorse disponibili, quelle contenute nei fondi strutturali europei, mancano delle coperture adeguate e sono vincolate dal patto di stabilità, la conseguenza sarà un gravissimo rischio di disimpegno di risorse che invece serberebbero al Paese per la sua ripresa. Questa legge di stabilità è solo la conferma che manca un governo all'altezza della sfida che il Paese ha davanti a sé con l'emergenza sociale ed economica che abbiamo sotto gli occhi".

Per approfondire leggi le Slide 496
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ILM

(5)

I 9 emendamenti chiave di Capezzone per una svolta “meno spesa, meno tasse”

Ritenendo doveroso fare di tutto per migliorare una legge di stabilità particolarmente deludente, sbagliata nel suo impianto perché ancora una volta basata sul principio del "tassa e spendi", ho presentato insieme a numerosi colleghi del gruppo di Forza Italia, che ringrazio, una serie di emendamenti finalizzati a:

1. Eliminare la tassazione sull'abitazione principale, come da preciso impegno elettorale e di governo (prima che altri se ne dimenticassero...);
2. Eliminare l'Irpef, addirittura retroattiva, sulle case sfitte;
3. Prevedere che i risparmi derivanti dalla spending review e dal contrasto dell'evasione siano destinati automaticamente, ed esclusivamente, alla riduzione del cuneo fiscale su lavoro e impresa. Con questo emendamento noi possiamo affermare di aver recepito in pieno, senza ambiguità, l'appello in questo senso lanciato dal Sole24Ore e sostenuto da tutte le parti sociali. Vedremo se il governo e la maggioranza faranno altrettanto o sceglieranno, invece, le consuete soluzioni ambigue, opache, compromissorie;
4. Adottare in tempi brevi i costi standard nella sanità;
5. Ridurre l'aliquota ordinaria IVA di 2 punti percentuali nel prossimo biennio;
6. Invertire lo schema delle clausole di salvaguardia: in caso di fallimento della spending review non siano i cittadini a pagare con ulteriori aumenti di tasse ma sia lo Stato obbligato ad operare comunque dei tagli alla spesa pubblica;
7. Implementare il modello di centralizzazione degli acquisti delle pubbliche amministrazioni, centrali e locali;
8. Abolire le province;
9. Arginare inefficienze e malagestione dei servizi pubblici locali favorendo un processo di privatizzazioni/liberalizzazioni.

IIM

(6)

Brunetta: “Se il leader Pd ci sta, quella riforma si può fare in 7 giorni”

Intervista di Renato Brunetta al *Corriere della Sera*

RENZI NON PUO' ACCETTARE QUEL RESIDUATO BELLICO CHE E' IL GOVERNO LETTA

La sentenza della Consulta è stata uno tsunami dal punto di vista politico perché nulla sarà come prima. Il Parlamento, nella sua composizione uscita dal voto di febbraio è politicamente delegittimato. Solo un cieco non si accorge che questa legislatura è terminata. Con l'uscita di Forza Italia e la scissione di Alfano le larghe intese sono finite. Mi domando: che cosa verrà a dire domani Letta dato che Matteo Renzi, il nuovo capo del Pd, non può accettare quel residuo bellico che è appunto il governo Letta?.

GOVERNO LETTA SI BASA SU EQUIVOCO ALFANO, LUI E' ULTIMA RUOTA DEL CARRO E NON POTRA' IMPORRE PATTO A RENZI

Renzi afferma che non è all'ordine del giorno la sfiducia al governo Letta? “Già il governo Letta si basava su di un equivoco - intendo l'equivoco Alfano - perché è un puntello molto precario. E se tu dici: ‘Il governo va avanti ma deve cambiare i contenuti e la legge elettorale in senso bipolare e maggioritario’ stai dando il benservito, ancorché con un certo stile, a Letta e ad Alfano”.

Alfano aveva ipotizzato patto sino al 2015? “Le pare che l'ultima ruota del carro possa imporre un patto elettorale a Renzi? Casomai sarà Renzi a imporre a Letta, cioè al suo Pd, un cambio di passo”.

LEGGE ELETTORALE: BASTEREBBE UNA SETTIMANA PER CAMBIARLA

La riforma elettorale è incardinata al Senato. Se quelli che vogliono un sistema maggioritario bipolare a Palazzo Madama - Grillo, Forza Italia, Pd, Sel - si mettono d'accordo basterebbe una settimana per cambiarla.

È coerente accordarsi con chi voi stessi avete accusato di essere stati i carnefici del vostro leader? “Non c'entra assolutamente nulla. La legge elettorale è una regola per andare a votare. Il paradosso, semmai, vale per Alfano che ha votato contro la decadenza e appoggia ancora il governo. Il vero discrimine è tra quanti vogliono tornare alla prima Repubblica - per me Letta e Alfano - e coloro che al contrario vogliono riaffermare il bipolarismo con il sistema maggioritario”.

IIM

(7)

È Ainis il vero cultore della “fantascienza del diritto”

Nella caccia all'untore che ormai è stata scatenata a tutti i livelli contro chi disturba il manovratore, anche gli stessi untori, paria, squadristi ed eversivi vengono colti dal dubbio. Non il dubbio su quanto calpestata sia ormai la nostra Costituzione; quello, ahinoi, è ormai il *Leitmotiv* di questa legislatura. No, il dubbio è di essere vittime di un'allucinazione che ci fa vedere doppio.

Noi untori e paria, infatti, abbiamo letto un editoriale di **Michele Ainis**, il quale con una sicumera degna di miglior causa, irride oltre che a noi (il che sarebbe poca cosa) anche a un presidente emerito della Corte costituzionale, **Pier Alberto Capotosti**. L'Ainis dà ad entrambi dei cultori della **“fantascienza del diritto”** per aver messo in dubbio un fatto che invece – per lui, bontà sua – sarebbe ovvio.

Tale fatto ovvio sarebbe che la **sentenza della Corte costituzionale sul Porcellum non si applica al Parlamento in carica**, il quale, anche ove manchi la convalida, è perfettamente legittimo...e mal gliene incolga all'ignorante che sostiene il contrario.

Noi siamo dei poveri economisti e notoriamente ignoriamo il diritto, ma le allucinazioni ci preoccupano, per la nostra sanità mentale.

Perché qualche giorno fa un altro **Michele Ainis**, sul suo stesso giornale (evidentemente un omonimo) scriveva quanto segue: “meno ballista l'idea che sarà impossibile convalidare l'elezione di qualche centinaio di parlamentari. (...). **Per evitare lo sconquasso la Corte costituzionale potrà cavarsela con una pronuncia di incostituzionalità “differita”**”.

Ora noi untori analfabeti ci siamo detti: beh allora le nostre preoccupazioni non sono poi così fantascientifiche, se anche un giurista come Ainis invoca la necessità di “differire”, vuol dire che di per sé **la sentenza sarebbe applicabile ai parlamentari in carica non convalidati**. Ma appunto deve trattarsi di due differenti Ainis.

Poi domenica abbiamo letto anche un altro presidente emerito della Corte, **Gustavo Zagrebelsky**, il quale riconosce talmente l'esistenza del problema (ritenendo che i giuristi si spaccheranno sul punto), che, per chiudere la questione, afferma come la

soluzione non sia tanto in punto di diritto quanto nella necessità della sopravvivenza stessa dello Stato.

Così infatti risponde all'intervistatore: “vede bene a che punto siamo giunti: in nome della *salus rei publicae* **ci dobbiamo tenere istituzioni parlamentari che solo un cieco non vedrebbe quanto la attuale vicenda abbia delegittimato dal punto di vista democratico** (...).

Se anche nulla accadrà giuridicamente, i nostri governanti si rendano conto che **molto deve cambiare politicamente. Quello che è accaduto rischia di essere un colpo mortale alla credibilità delle istituzioni**”.

Ho sempre pensato caro direttore, che il diritto non sia un scienza esatta e che per questo coltivare il dubbio sia virtù molto più importante che sparare sentenze.

Soprattutto se quelle sentenze sono frutto evidente di sdoppiamenti della personalità. Fino a ieri mi sarei augurato che il Prof. Ainis potesse assurgere prima o poi alla Corte costituzionale.

Oggi, nel dubbio sull'omonimia, non sono più così sicuro e preferisco tenermi i presidenti emeriti che ci sono, piuttosto che rischiare sui gemelli Ainis.

P.S. Se fosse vera la tesi che la proclamazione sana tutto allora il mio amico **Maroni** dovrebbe stappare champagne. Gli hanno appena impugnato l'elezione e la legge elettorale con cui è stato proclamato. Ma, come direbbe con tranquilla leggerezza l'altro Ainis, non c'è problema: la Corte lo salverà perché la proclamazione è già avvenuta e l'eventuale incostituzionalità della legge non gli si potrà applicare.

(8)

No al ritorno al proporzionale puro, malato come malata era la Prima Repubblica

LA DECISIONE DELLA CORTE

Ci sono varie anomalie nella vicenda dell'incostituzionalità delle legge elettorale.

Intanto già in aprile il presidente della Corte - irritualmente e anticipando un giudizio - aveva parlato di “sospetta incostituzionalità”, senza rispettare quel principio, che l'attuale presidente invoca, dicendo che la Corte parla solo mediante sentenze.

Poi il 17 maggio la Corte di Cassazione impugna la questione con una decisione di dubbia ammissibilità.

Il 4 dicembre la Corte costituzionale decide guardandosi bene dal comunicare il dispositivo della sentenza, ma facendo un comunicato stampa che dice e non dice e rinvia comunque tutto a quando, tra un certo imprecisato tempo, verranno depositate le motivazioni (e il dispositivo) dal quale scaturiranno gli effetti della decisione.

Il 6 dicembre il Presidente Silvestri dichiara che la Corte si esprime solo con i propri “atti collegiali e le dichiarazioni del presidente”, salvo poi rinviare a un comunicato stampa che, non mi pare rientri tra gli atti ufficiali dell'organo giurisdizionale.

Mi chiedo: su una questione così delicata, che riguarda il cuore del funzionamento della democrazia, queste anticipazioni sono atti responsabili? Tanto più che il comunicato lascia aperte un'infinità di questioni che verranno decise solo con la motivazione. E la Corte intanto che fa? E' isolata in camera di consiglio senza leggere i giornali, guardare la televisione o ascoltare il dibattito? Oppure ascolta e calibra o aggiusta la motivazione in base a quello che viene fuori? Una sentenza in progress?

Ma dove siamo finiti? E' tutta un'anomalia ed è tutto molto pericoloso e preoccupante.

IL RITORNO ALLA PRIMA REPUBBLICA

Queste gravi anomalie procedurali si aggiungono ai dubbi sugli effetti della decisione. La prima cosa non chiara è se la legge risultata dall'annullamento sarà una legge autoapplicativa.

Se cioè la Corte integrerà, non si sa con quali poteri, le lacune prodotte dalla dichiarazione di incostituzionalità.

Se così fosse sarebbe il delitto perfetto. Ci troveremmo con un proporzionale puro con voto di preferenza, come nell'Italia del 1991 prima del referendum maggioritario. Senza colpo ferire sarebbero cancellati 20 anni di storia e di battaglie. E ovviamente il nemico numero uno: Silvio Berlusconi, che del bipolarismo è stato il principale interprete, insieme ai pochi politici illuminati della sinistra.

Avremmo così un sistema elettorale, che scippa ai cittadini il potere di scegliere i governi, ci condanna alle larghe intese eterne e all'instabilità cronica.

Fino a qualche mese fa avrei potuto dire, ci manca solo che rifacciano la democrazia cristiana. Adesso mi pare evidente che stiano tentando di farla.

Il lettismo, anzi, l'alfettismo gongola all'idea che il loro 3 per cento possa essere decisivo in ogni e qualsiasi futuro governo. Ora e sempre amen.

IL DELITTO PERFETTO

A questo punto, malgrado le ipocrite dichiarazioni di intenti, ai nostalgici conservatori che stanno in Parlamento e che adesso sostengono il governo Letta, non resta che far passare il tempo, fare ammuina evitando che si faccia qualunque cambiamento alla legge elettorale che la Corte costituzionale ha servito su un piatto d'argento.

E' meraviglioso, si prende tempo, si continua la legislatura dicendo che si deve cambiare la legge elettorale e nello stesso tempo si fanno fallire tutti i tentativi.

Un esempio: basta guardare il tentativo di trasferire il dibattito sulla riforma elettorale dal Senato alla Camera, al quale, guarda caso, si è opposto ferocemente il mite Sacconi, arrivando quasi ad insultare il presidente Grasso.

IN GIOCO C'È IL BIPOLARISMO

A questo punto in gioco non c'è solo il governo o la legislatura, in gioco ci sono le conquiste del bipolarismo, l'avanzamento della democrazia.

Lo ha detto chiaramente il Capo dello Stato: non si può cancellare la volontà dei milioni di cittadini che nel 1993 dissero basta alla Prima Repubblica.

Non è accettabile che il futuro della nostra storia politica sia determinato da una legge elettorale partorita di risulta dalla Corte costituzionale, con la colpevole complicità omissiva di un governo democristiano che non ha votato nessuno e che anch'esso è un governo di risulta.

Questo Parlamento completamente delegittimato, con 150 abusivi, anzi con tutti gli eletti abusivi per non essere stati scelti dai cittadini, una sola cosa deve fare: cancellare la porcheria costituzionale che deriva dall'annullamento della porcheria incostituzionale e fare una legge elettorale che salvaguardi il bipolarismo.

E poi farci tornare alle urne.

Noi ci alleeremo con tutti, persino con il diavolo se necessario, per difendere la democrazia. Perché sulle regole della convivenza non si possono fare sconti ai parassiti restauratori. Le regole si fanno insieme ed anche alla restaurazione ci si può opporre insieme a quelli che da domani saranno di nuovo i nostri avversari politici.

Parleremo con tutti, dalla Lega a Grillo al nuovo segretario del Pd.

All'unione dei nostalgici dobbiamo contrapporre il fronte dei cittadini che vogliono una democrazia governante e non la palude in cui sguazzano quelli che non hanno consenso e non hanno nulla da dire sul futuro.

I sondaggi dicono che più del 70 per cento dei cittadini vogliono il maggioritario. Se necessario, lo porteremo in piazza quel 70 per cento.

Per non tornare al proporzionale puro, malato come malata era la Prima Repubblica.

(9)

Lettera aperta di Brunetta a Napolitano: tentare di legittimare il Parlamento, delegittimando chi vuole prendere sul serio la sentenza della Corte, rischia di esacerbare animi

Caro Presidente,

amicus plato sed magis amica veritas. Non possiamo oggi seguirla nel tentativo di tamponare il pasticcio di una Corte costituzionale che – peraltro contravvenendo ad una giurisprudenza della Cedu – ha dichiarato illegittima la legge elettorale con una inaudita sentenza in progress di cui non si conosce né il dispositivo né le motivazioni.

Una sentenza anticipata da uno scarno e ambiguo comunicato stampa (al quale si è dovuta aggiungere una precisazione del presidente della Corte, per metterci a sua volta una toppa). Una sentenza che ha determinato quello che qualsiasi persona di buon senso avrebbe previsto: un terremoto politico.

E allora, sommessamente ma fermamente, corre l'obbligo di dire che pretendere di accreditare un'unanimità di vedute tra i costituzionalisti, quando almeno un paio di presidenti emeriti della Consulta (per limitarci ad essi) hanno ritenuto che invece problemi ci sono e la questione non è affatto pacifica, non aiuta ad affrontare con la dovuta lucidità la delicatissima fase aperta dalla Corte costituzionale.

Tentare di legittimare il Parlamento, delegittimando chi vuole prendere sul serio la sentenza traendone le inevitabili conseguenze giuridiche e politiche, rischia di esacerbare ulteriormente gli animi. E in questo momento drammatico nessuno se lo può permettere.

Il fatto è chiaro: la Corte con una pronunzia senza precedenti è arrivata all'estrema decisione di annullare la legge elettorale politica assumendo che essa fosse un intollerabile vulnus della democrazia, calpestando i diritti democratici elementari dei cittadini, impedendo loro di scegliere i parlamentari e conferendo un premio di maggioranza abnorme.

Ma se il vulnus è così abnorme, signor presidente, come si fa a non considerare abnorme la situazione dell'attuale Parlamento eletto con quella legge?

La nostra democrazia è scossa alle sue fondamenta; non se ne esce facendo finta di nulla, pur di difendere una maggioranza politica traballante.

Se ne esce riconoscendo le ragioni di chi dissente in nome della democrazia e chiede soluzioni straordinarie per una situazione straordinariamente inaudita. Invocare il principio di autorità dell'accademia, quando la stessa accademia è legittimamente divisa, rende ancora più esile lo spazio per raddrizzare la situazione.

Forse la Corte costituzionale, con la sua decisione in progress, ci dirà pure che il Parlamento è formalmente legittimo.

Ma ciò non toglie che la democrazia oggi è ferita, e il Parlamento è politicamente delegittimato. Non siamo noi quelli che non vogliono prendere sul serio quanto la Corte, con modalità a dir poco discutibili, ci ha comunicato con un comunicato stampa.

RENATO BRUNETTA

BRUNETTA: LEGGE ELETTORALE, “NAPOLITANO NON HA POTERI, NÉ COMPETENZE CIRCA LA LEGITTAMAZIONE DEL PARLAMENTO”

“A proposito delle dichiarazioni di questa mattina del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, sulla legittimità del Parlamento dopo la sentenza della Consulta.

Non solo il presidente della Repubblica non ha né poteri né competenze circa la legittimazione del Parlamento. Non solo non spetta al Quirinale interloquire sulla validazione degli eletti e la completa composizione delle Aule.

Ma c'è assai di più: la Costituzione esclude un sovrapporsi di Parlamento e presidenza, al punto che per l'elezione del presidente della Repubblica descrive un collegio elettorale diverso dal Parlamento stesso, e nel caso in cui il presidente voglia rivolgersi al Parlamento fissa uno e un solo strumento: il messaggio alle Camere.

Purtroppo, a forza di compensare, sopperire e sostituirsi, si sta completamente scardinando la Carta costituzionale”.

(10)

Insistiamo. Quei 148 sono abusivi

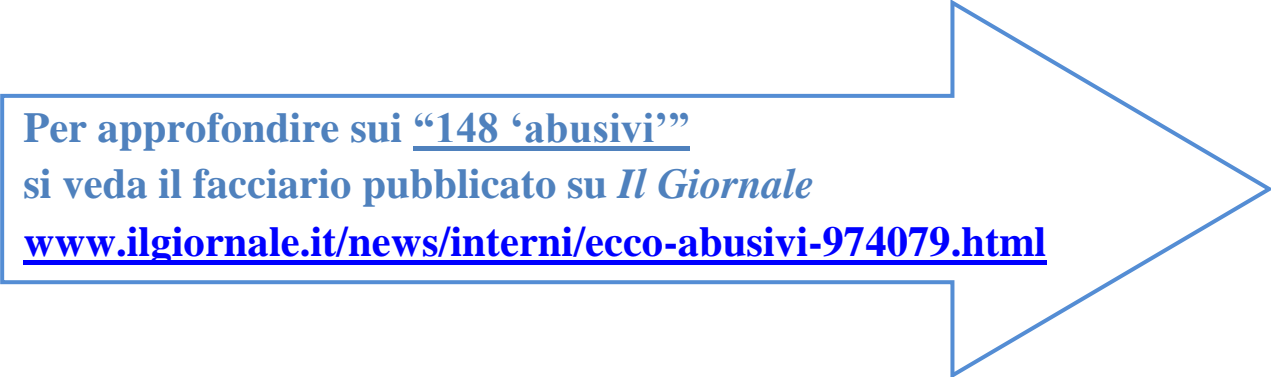
I Parlamento è delegittimato. Lo è politicamente e moralmente. Infatti “la Corte Costituzionale ha dichiarato l’illegittimità costituzionale delle norme della legge n. 270/2005 che prevedono l’assegnazione di un **premio di maggioranza**, sia per la Camera dei Deputati che per il Senato della Repubblica, alla lista o alla coalizione di liste che abbiano ottenuto il maggior numero di voti e che non abbiano conseguito, almeno, alla camera, 340 seggi e, al Senato, il 55% dei seggi assegnati a ciascuna regione”. In subordine anche l’assenza della possibilità di indicare la preferenza all’interno delle liste.

È quanto si legge nella **nota della Consulta**, dove si specifica: “Le motivazioni saranno rese note con la pubblicazione della sentenza, che avrà luogo nelle prossime settimane e dalla quale dipende la decorrenza dei relativi effetti giuridici”.

Che può fare il **Parlamento?** Non si capisce. Di certo è **autorizzato ad “approvare nuove leggi elettorali**, secondo le proprie scelte politiche, nel rispetto dei principi costituzionali”.
Intanto però è delegittimato.

In primis risultano **“abusivi” 148 deputati** della maggioranza, che siedono alla Camera in forza puramente del premio di maggioranza illegittimo. Di questi 148 la revoca sarebbe un atto anzitutto moralmente necessario, avendo essi occupato un posto sottratto a candidati di altre liste. Meglio intanto rimediare all’aspetto più grave della incostituzionalità, là dove si altera il criterio di rappresentanza delle aree politico-culturali.

La Camera non ha ancora convalidato lo status di parlamentare, e dunque sarebbe giuridicamente percorribile oltre che politicamente salubre integrare l’aula con i deputati ora ingiustamente estromessi, poiché consentirebbe una discussione della nuova legge elettorale a forze corrispondenti alla reale entità dei partiti.



Per approfondire sui **“148 ‘abusivi’”**
si veda il facciario pubblicato su *Il Giornale*
www.ilgiornale.it/news/interni/ecco-abusivi-974079.html

IIM

(11)

I sistemi elettorali a confronto

IL SISTEMA ELETTORALE SPAGNOLO

- Il *Congreso spagnolo* è eletto a suffragio universale diretto sulla base di un sistema proporzionale a livello circoscrizionale; il sistema elettorale spagnolo ha quindi **due pilastri**: il **meccanismo proporzionale** dentro ogni circoscrizione (senza che esse comunichino tra di loro, mettendo in comune i resti) e un **numero molto elevato di circoscrizioni** (52, in corrispondenza circa del territorio delle province).
- Considerando che i deputati del *Congreso* (cioè della Camera che esprime la fiducia) sono 350, il numero di rappresentanti che si eleggono in ogni circoscrizione è molto basso: varia da 1 (solo a Melilla e Ceuta), fino agli oltre 30 di Madrid e Barcellona. In molte circoscrizioni i seggi sono, tre, quattro o cinque. La **media è di sette seggi**.
- Il ridotto numero di seggi assegnati da una circoscrizione fa sì che, per circa un terzo di queste, **abbiano possibilità di conseguire una rappresentanza parlamentare soltanto le liste che ottengano intorno al 20-30 per cento dei voti espressi nella circoscrizione**; per altri due quinti delle circoscrizioni, la soglia elettorale per l'accesso al *Congreso* di fatto oscilla fra il 10 ed il 20 per cento dei voti espressi nello stesso ambito territoriale.
- Agisce pertanto uno **sbarramento implicito molto consistente** che, insieme, alla regola matematica per la conversione dei voti in seggi costituita **dal metodo del divisore d'Hondt**, tende a meglio rappresentare le formazioni più grandi. La legge elettorale prevede anche una **soglia di sbarramento formale del 3% a livello circoscrizionale**. Tale soglia ha effetti limitati: molto più incisivo è l'effetto degli altri elementi prima citati.
- Questo sistema non penalizza però le formazioni regionali i cui consensi sono concentrati in specifiche circoscrizioni e consente alle formazioni nazionali capaci di superare la soglia del 3 per cento in sede circoscrizionale di conseguire una rappresentanza parlamentare, per cui esso permette di **bilanciare la rappresentatività popolare con la rappresentatività territoriale espressione delle istanze autonomistiche**.
- Le **liste sono "bloccate"**, senza voto di preferenza ma il numero molto basso di candidati che compongono le liste (come abbiamo visto, nella gran parte delle circoscrizioni solo tre, quattro o cinque) consente comunque un buon rapporto di conoscenza e di relazione tra elettori e candidati.
- Anche se il partito maggiore non ottiene la maggioranza assoluta dei seggi, sono possibili ed efficienti anche Governi di maggioranza relativa, con appoggi esterni dei partiti regionalisti.

IL SISTEMA ELETTORALE TEDESCO

- Il sistema elettorale tedesco è il meccanismo che determina l'assegnazione dei seggi del *Bundestag*, la Camera bassa. I componenti della Camera alta, il Bundesrat non sono eletti direttamente ma vengono designati dai singoli governi federati.
- Il sistema elettorale in vigore è **un sistema elettorale proporzionale personalizzato con meccanismi di correzione**:
 - **Proporzionale**: la determinazione della forza politica del Bundestag è determinata secondo il sistema proporzionale a livello nazionale.
 - **Personalizzato**: la possibilità del voto del candidato del collegio uninominale determina un rapporto diretto tra elettore ed eletto.
 - **Meccanismi di correzione**: la clausola di sbarramento (5%) e il mandato in sovrannumero altera la rappresentatività proporzionale pura, escludendo i piccoli partiti e permettendo ai candidati vincitori nel collegio uninominale di essere eletti nonostante la forza politica abbia ottenuto un numero inferiore di voti a livello proporzionale privilegiando l'aspetto dell'elezione personale data dall'elettore.
- L'elettore tedesco **ha a disposizione due voti** (*Erststimme* e *Zweitstimme*).
 - Con l'*Erststimme* l'elettore vota i candidati nei *collegi uninominali*. Il numero dei collegi uninominali è pari alla metà del totale dei deputati del Bundestag. Quindi per un totale di 598 abbiamo 299 collegi uninominali suddivisi nei vari Land. Il voto è finalizzato a determinare la rappresentanza personale.
 - Con il *Zweitstimme* vota le *liste dei partiti*. Il voto più importante è il secondo, poiché grazie ad esso si viene a determinare sostanzialmente la forza politica nel Bundestag.
- Il sistema tedesco **non penalizza le «terze forze» e riesce a produrre alta governabilità solo a due condizioni**: A) che il partito principale della maggioranza di governo vada oltre il 45% dei voti (non succede da 30 anni); B) che i partiti ammessi alla distribuzione dei seggi siano pochi: dal 1961 al 1983 sono stati 4 (Spd, Fdp, Cdu/Csu) ed è andato tutto bene; sono stati 5 (si sono aggiunti i Verdi) dal 1983 al 1990 e le cose sono un po' peggiorate; dal 1990 in poi sono stati 6 (si è aggiunta la sinistra radicale, Pds e poi Linke) e le cose, in termini di governabilità, sono molto peggiorate.
- Il modello tedesco non è di per se stesso adeguato a produrre istituzioni decidenti e un regime di piena alternanza. Nonostante l'**elevata soglia di sbarramento (5%)**, il sistema tedesco, che è lo stesso a livello regionale e a livello federale, è **poco compatibile con un bipolarismo alternativo** e decidente perché è un proporzionale "troppo proporzionale".

Il sistema elettorale vigente fino al 2005: il **MATTARELLUM**

- **Sistema misto a prevalenza maggioritaria**, prevedeva l'assegnazione del 75% dei seggi in collegi uninominali e la restante parte in modo proporzionale con una soglia di sbarramento del 4%.
- Caratterizzato dall'elezione di 3/4 dei deputati e 3/4 dei senatori con **sistema maggioritario a turno unico** nell'ambito di collegi uninominali (**475 collegi per la Camera, e 232 per il Senato**): veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio.
- I **rimanenti seggi** erano invece assegnati con un **metodo tendenzialmente proporzionale**:
 - alla **Camera** ripartendoli, nelle 26 circoscrizioni, tra le liste concorrenti che avessero superato la soglia del 4% dei voti in ambito nazionale;
 - al **Senato**, ripartendoli tra gruppi di candidati in proporzione ai voti conseguiti nei collegi di ciascuna regione dai candidati non eletti.
- Prima di procedere alla ripartizione della quota proporzionale dei seggi, venivano sottratti i voti conseguiti a livello uninominale, totalmente al Senato e parzialmente alla Camera.
- Il sistema **non comprende l'elezione dei deputati della circoscrizione Estero**, introdotta dalla prescrizione di cui all'art. 56, comma 2, della Costituzione (così come modificato dalla legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1).

IL "VIOLANTINUM"

- Sistema elettorale **proporzionale maggioritario con possibilità di ballottaggio nazionale**;
- Soglia di **sbarramento al 5%**;
- **Premio di maggioranza al 40-45%** Il premio viene assegnato su **base nazionale**, alla Camera e al Senato. I seggi per il Senato devono essere attribuiti in base ai voti guadagnati sull'intero territorio nazionale, così da favorire lo stesso tipo di risultato elettorale sia alla Camera che al Senato. La coalizione (o il partito) che raggiunge il 40-45% ottiene il **premio di maggioranza del 55%**;
- Possibilità del **ballottaggio**. Se nessuno raggiunge il 40-45% si va al ballottaggio tra le prime due coalizioni (o partiti);
- Voto di **preferenza** (con la possibilità di una seconda preferenza di genere).

(12)

Letta non capisce niente di Europa. Vada a lezione da Berlusconi

Enrico Letta mette tutti nello stesso mazzo: chi si oppone ai **diktat della Merkel** è un antieuropeista, si chiami Silvio Berlusconi o Beppe Grillo. Il presidente del Consiglio ha criticato la **"pura miopia"** di chi guarda solo alle differenze.

Lo ha fatto a Milano, con a fianco il presidente della commissione Europea **Barroso**, dicendo che "se l'Europa si ferma nei prossimi anni, non riusciremo a tenere le conquiste che abbiamo ottenuto: andiamo indietro". Poi si è concesso una boutade, senza ovviamente accorgersene, aggiungendo che **"fermarsi a guardare la pagliuzza della differenza fra noi e tedeschi è pura miopia"**.

Pagliuzza? Letta evidentemente in questi anni non si è accorto che il rigore a senso unico ha arricchito la Germania – lo ha denunciato perfino la Commissione europea – a scapito di tutti gli altri, e soprattutto dell'Italia. "Bisogna dire ai cittadini – ha affermato il premier – che l'Europa è utile per la nostra vita". Già, ma oltre che parlarne bisognerebbe anche dimostrarlo. E **Berlusconi** ha dimostrato il contrario, prendendo **le distanze dalle politiche di austerità** a senso unico dettate dalla cancelliera tedesca, e pagandone un prezzo altissimo. Non significa fare del populismo antieuropeista dire che è giunto il momento di cambiare passo.

La ricetta di Forza Italia è chiara: il rafforzamento della disciplina e delle regole intese a garantire la stabilità economica deve essere accompagnato da meccanismi effettivamente capaci di promuovere la prosperità e la crescita equilibrata in tutti i Paesi dell'Unione, in un'equa condivisione dei benefici e dei rischi della moneta unica. C'è poi la necessità di rivedere il sistema delle correzioni di bilancio con **l'introduzione di un meccanismo trasparente e uguale per tutti**, fondato sui principi esplicitati nel Consiglio Europeo di Fontainebleau del 1984, che mettono in relazione la capacità contributiva con la prosperità relativa di ciascuno Stato membro.

In questo contesto, **il rafforzamento della disciplina e delle regole** volte a garantire la stabilità economica deve essere accompagnato da meccanismi effettivamente capaci di **promuovere la crescita equilibrata in tutti i Paesi**. Il bilancio comunitario, in questo senso, deve costituire uno strumento per promuovere la crescita e l'occupazione. Insomma: è urgente passare dalle politiche di rigore, che un' Europa troppo burocratica e poco unita politicamente ha imposto in un momento di grave crisi economica, a una **politica che promuova la crescita e lo sviluppo**.

IIM

(13)

Siamo contro la finta abolizione delle Province

Altro duro colpo inferto ieri al governo Letta dalle opposizioni in **capigruppo alla Camera** dopo la richiesta, avanzata dall'esecutivo, di accelerare sul **ddl per l'abolizione delle province**, fissando il voto finale ad oggi.

Il provvedimento "Città metropolitane, province, unioni e fusioni di Comuni", meglio noto come **ddl Delrio**, prevede un modello "sindaco - centrico" che svuota le province di funzioni, senza abolirle, cosa che ha portato la deputata azzurra **Elena Centemero** a rassegnare le dimissioni da relatrice.

Nella giornata di ieri, **Forza Italia**, insieme a **Sel, Lega, M5s e Fratelli d'Italia**, ha sottolineato che un anticipo delle votazioni sul **ddl Province rallenterebbe i lavori sulla legge di stabilità**, visto che la commissione Bilancio non potrebbe riunirsi con votazioni in corso in aula.

Pd, Ncd, Scelta Civica e Udc si sono schierati invece con il governo, accusando le opposizioni di voler rallentare il **ddl Province**.

Il Presidente della Camera Laura Boldrini ha deciso di rinviare la questione ad una **nuova capigruppo, prevista per domani alle ore 15**, giorno in cui il premier Letta parlerà alle Camere per la questione di fiducia.

Questa "maggioranza", ormai trasformata in un monocolore Pd, ha fretta di votare il provvedimento prima della pausa natalizia, per avere un quadro completo in vista delle prossime elezioni amministrative.

Il concetto è stato chiaramente ribadito dal ministro ai Rapporti con il Parlamento **Dario Franceschini**: ci limitiamo a prenderne atto, anche se non avevamo dubbi.

Ciò che interessa alla sinistra, mai sazia di poltrone, è occupare tutte le casematte del potere; e utilizza il ddl Delrio per raggiungere tale obiettivo.

Forza Italia, da sempre favorevole ad un reale ammodernamento dello Stato, non consentirà che avvengano simili giochetti.

PROVINCE

Cosa non ci piace del ddl Delrio?

1. **Non abolisce le province**, come era previsto dal nostro programma elettorale e chiesto dai nostri elettori e da tanti cittadini;
2. Trasforma **le province in Enti di area vasta di II livello** con un Presidente, eletto ogni quattro anni tra i sindaci, e un Consiglio provinciale, eletto ogni due anni, tra consiglieri e sindaci della provincia. Sindaci e consiglieri comunali costituiscono l'elettorato attivo. Si prevede inoltre un terzo organo l'Assemblea dei sindaci;
3. **Non è collegato**, se non virtualmente ed astrattamente, alla **Riforma Costituzionale**, che Forza Italia chiede che preveda un riordino complessivo delle istituzioni: Stato, Regioni, Enti locali;
4. Il Comune Capoluogo di provincia ha più peso rispetto ai comuni del territorio provinciale;
5. **Non riduce le circoscrizioni provinciali**, che rimangono 107!
6. Mantiene per le province **cinque funzioni**: coordinamento del piano di governo del territorio, trasporti e viabilità, ambiente e tutela del suolo, rete scolastica, gestione dei dati;
7. **Non assegna alle Regioni** funzioni di riordino delle province;
8. Non produce funzionalità al sistema e i benefici in termini di risparmi sono messi in dubbio sia dalla Ragioneria dello Stato che la Corte dei Conti.

(14)

Tivù tivù. Il caso del Procuratore che accusa il centrodestra di mafia non finisce qui

Il capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, **Renato Brunetta**, ha presentato un'interrogazione al presidente della Commissione di Vigilanza Rai, **Roberto Fico**, in merito alla puntata di domenica 8 dicembre scorso, del programma di RaiTre 'In mezz'ora' di **Lucia Annunziata**, nella quale è stato ospite il Procuratore Capo della Repubblica di Caltanissetta, **Sergio Lari**, che ha affrontato le problematiche legate alla lotta alla mafia, alle nuove minacce di alcuni boss mafiosi, discutendo anche della cosiddetta trattativa Stato-mafia.

“**Il Procuratore** – scrive il presidente dei deputati di Forza Italia – **ha espresso delle considerazioni politiche molto gravi e assolutamente di parte affermando, in sintesi, che con la nascita di un nuovo partito di centrodestra, la mafia sembrerebbe aver perso un asse politico di riferimento.** Infatti, a suo dire, l'attuale scenario politico presenta alcune novità a cui Cosa nostra guarda con grande attenzione. Il nuovo partito di centrodestra, che ha spezzato lo schieramento tradizionale – oggi alleato con il centrosinistra – sembra esprimere una linea mai così dura verso la criminalità organizzata e vicina ai pm antimafia. Dall'estratto dell'intervista si evince, in modo manifesto, come il Procuratore Capo di Caltanissetta abbia espresso valutazioni puramente politiche, di parte e assolutamente false che esulano completamente dal proprio incarico, a danno di una intera parte politica”.

“Il dialogo tra la giornalista e il Procuratore – sottolinea – è stato chiaramente finalizzato a sminuire e denigrare l'operato dei governi di centrodestra, per quanto riguarda i risultati concreti ottenuti nella **lotta alla mafia; l'impegno di governo del centrodestra, nel corso degli ultimi anni è stato ufficialmente riconosciuto a tutti i livelli istituzionali**, anche da parte di personalità appartenenti alla magistratura, come l'attuale Presidente del Senato Pietro Grasso, Procuratore Nazionale antimafia all'epoca delle dichiarazioni”.

Il presidente Brunetta chiede se il presidente della Rai, **Anna Maria Tarantola**, e il direttore generale, **Luigi Gubitosi**, “siano a conoscenza delle circostanze esposte e quali iniziative di propria competenza intendano assumere al fine di garantire il diritto di replica e il rispetto del contraddittorio, alla luce di dichiarazioni gravissime e lesive dell’onorabilità di tutti gli esponenti di uno dei principali partiti politici”. Il capogruppo di Forza Italia a Montecitorio chiede inoltre “se il Presidente e il direttore generale della Rai non ritengano opportuno **dover riferire sui fatti esposti in sede di Audizione presso la Commissione di Vigilanza**”.



**Per saperne di più sul servizio
pubblico RAI**
www.raiwatch.it

(15)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – *Corriere della Sera*: “Oscurati dai club e zero incarichi. Il nervosismo dei big di Forza Italia. Partito senza ruoli chiave. L’ex premier convinto che il direttore Mediaset Toti possa guidare gli azzurri. Berlusconi comincia a pensare che sia stato un errore rompere con il governo prima della vittoria di Renzi. Per questo lo descrivono innervosito dalla piega che hanno preso gli avvenimenti e arrabbiato con chi gli ha consigliato di fare quel passo in fretta ‘Diciamo la verità - confessa un ex ministro - lui non ci sopporta più, gli diamo fastidio’. E potrebbe perdere tre o quattro senatori nei prossimi giorni”.

Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: “Berlusconi telefona di notte a Renzi. ‘Bravo, ma ti va bene che io sono out’. E dal ristorante Pascale e Biancofiore applaudono il leader Pd. Chiusa la telefonata, il Cavaliere ammette con le commensali che ora certo un problema per la scelta del candidato leader si pone. ‘Peccato Angelino abbia fatto quella scelta...la nostra gente ormai li detesta’. A Roma farà ritorno già stasera. C’è l’intero partito in fibrillazione dopo la convention di domenica. Berlusconi proverà a rasserenare tutti, pronte le nomine per l’ufficio di presidenza. Ma anche su Fi sembra spirare il vento della rottamazione. Pranzo milanese con i cavalieri del lavoro: ‘Vedrete, mi chiuderanno ai domiciliari’.

Ugo Magri - *La Stampa*: “Berlusconi spinge il neo segretario a togliere il sostegno al governo. Il leader Fi gli telefona: vai subito all’incasso per non bruciare il consenso. ‘Certo sei stato favorito dallo spessore degli sfidanti, è come se il Milan avesse giocato con il Cittadella’. Ci sarebbero altri quattro senatori protti a passare con i ‘traditori’ Si sussurra che Silvio, consapevole di essere finito in fuorigioco voglia scaricare la colpa sugli attendenti, specialmente su quelli che gli hanno fatto cacciare Alfano. Ad eccezion fatta di Verdini, tutti falchi sono virtualmente in disgrazia”

Francesco Bei – *La Repubblica*: “Renzi: cambio io la legge elettorale. Parlerò pure con Grillo e Berlusconi. E chiama Grasso e Boldrini. Risputa l’ipotesi del rimpasto. A rischio Cancellieri e Zanonato e lo stesso Alfano, che il leader democratico vorrebbe restasse solo vicepremier. Renzi chiede al Presidente del Consiglio un patto scritto come in Germania. Nei prossimi giorni dovrebbe incontrare anche Napolitano”.

Marco Conti – *Il Messaggero*: “Le condizioni di Renzi. Subito doppio turno o tutti a casa. Un’ora di faccia a faccia. Il sindaco chiede garanzie nel discorso di domani sulla fiducia. Solo dopo prenderà in considerazione il contratto di coalizione. Ma il premier non dà garanzie e prende tempo. Forse già oggi il primo colloquio al colle. ‘Se ci fanno perdere tempo c’è sempre il Mattarellum. I numeri con Fi e Grillo ci sono”.

(16)

Ultimissime

VISCO, TEMPI PER CORREGGERE SQUILIBRI EUROZONA SONO LUNGI. ECCO PERCHÉ BCE È INTERVENUTA CON OMT

La risposta dell'Eurozona ai problemi emersi con la crisi passa attraverso il risanamento dei bilanci e il rilancio della competitività, ma 'i tempi necessari per questa strategia sono necessariamente lunghi'. Per questo la Banca centrale europea è dovuta intervenire con l'Omt fornendo un 'ponte' e dando tempo ai governi per le riforme necessarie.

VISCO, STABILITÀ NON SPETTA SOLO A BANCHE CENTRALI. SERVONO RIFORME E CORREZIONE POLITICA BILANCIO DA GOVERNI

La stabilità è un obiettivo cruciale ma 'non è un'esclusiva responsabilità' per le banche centrali. Solo riforme istituzionali e una correzione della politica di bilancio possono evitare di sovraccaricare il lavoro delle banche centrali.

VISCO, FINE ULTIMO BANCHE CENTRALI È PRODURRE FIDUCIA

L'obiettivo finale delle banche centrali è produrre fiducia. La banca centrale produce un bene intangibile ma essenziale: la fiducia. Un bene di cui 'il capitalismo, basato su una montagna di carte o di meri impulsi elettronici, ha un immenso bisogno'. La legittimità delle banche centrali non si fonda sul loro attivismo o nell'abilità di generare profitti ma piuttosto deriva dalla competenza, moderazione e da un approccio di lungo termine.

PIL: ISTAT, PAREGGIO TRIMESTRE, STOP CADUTA DOPO 2 ANNI. PRIMA VARIAZIONE NULLA, MA NON BASTA PER DIRE FUORI RECESSIONE

Il Pil nel terzo trimestre 2013 segna una variazione congiunturale nulla, interrompendo la caduta iniziata nel terzo trimestre 2011, ovvero otto trimestri prima, due anni fa. Lo rileva l'Istat, secondo cui però 'la fine della recessione non può ancora essere dichiarata', anche perché non è compito dell'Istituto certificarlo. Nel terzo trimestre il valore assoluto del Pil, in termini reali, risulta di circa 100 milioni inferiore al valore del trimestre precedente. E' quanto emerge dai dati Istat.

(17)

Sondaggi

SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 10 dicembre 2013)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	ALTRI	TOTALE CDX
EMG 9/12/2013	20,6	5	3,8	2,9	2	34,3
Swg 6/12/2013	21,6	4,6	5	2,3	2,1	35,6
Tecnè 5/12/2013	22,8	5,4	3,3	2,8	1,6	35,9
Demopolis 5/12/2013	21,5	7	3,6	2,4	0,5	35
DATAMEDIA (Il Tempo) 4/12/2013	20	5,6	3,4	2,1	2,8	33,9
IPSOS (Ballarò) 3/12/2013	22,2	7,6	3,3	2,1	0,2	35,4
Euromedia 2/12/2013	22	3,5	4,2	3	1,5	34,2

SONDAGGIO EUROMEDIA
Clamoroso vantaggio di 4,1 punti
del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 2/12/2013	Sondaggio 25/11/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia La Destra-Grande Sud + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 22 • 3,5 • 4,2 • 3 • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,7 • 3,7 • 4,3 • 2,8 • 2,1 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	34,2	34,6	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 25,8 • 3,6 • 0,7 	<ul style="list-style-type: none"> • 26,1 • 3,7 • 0,8 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	30,1	30,6	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 2,8 - • 2,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 2,8 - • 2,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	5,3	5,3	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	24	23,2	25,6

SONDAGGIO EMG

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 9/12/2013	Sondaggio 2/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia La Destra-Grande Sud + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 20,6 • 5 • 3,8 • 2,9 • 2 	<ul style="list-style-type: none"> • 20 • 5,3 • 4,1 • 2,7 • 2,2 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRO DESTRA	34,3	34,3	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 29,6 • 3,2 • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 28,7 • 3,4 • 1,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1
TOTALE CENTROSINISTRA	34,3	33,7	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 2,5 - • 2,2 	<ul style="list-style-type: none"> • 2,4 - • 2 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	4,7	4,4	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	22,3	23,2	25,6

Oggi abbiamo parlato di...

NOMI

Napolitano	Capezzone
Alfano	Carfagna
“Cugini d’Italia”	Latronico
Berlusconi	Ainis
Letta	Centemero
Renzi	Lari
Brunetta	Fico
Romani	Annunziata
Marcello Fiori	Tarantola
	Gubitosi

TEMI

- | | |
|-----------------------------------|--------------------------------------|
| ◆ Forza Italia | ◆ Conferenza stampa FI su |
| ◆ Sondaggio Euromedia | ◆ Legge stabilità |
| ◆ Sondaggio EMG | ◆ 9 emendamenti Capezzone |
| ◆ Accordo bonsai | ◆ Intervista Renato Brunetta |
| ◆ Club Forza Silvio | ◆ Lettera aperta a Napolitano |
| ◆ Election day | ◆ Ainis |
| ◆ Riforma legge elettorale | ◆ 148 “abusivi” |
| ◆ Sistemi elettorali | ◆ Province |
| ◆ Parlamento delegittimato | ◆ Rai |
| ◆ Forconi - Primarie | ◆ Sondaggi centrodestra |

I nostri must

**Discorso del Presidente
Silvio Berlusconi al
Consiglio nazionale**

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=17144

**Tutta la verità sul
Processo Mediaset:
perché Berlusconi è
innocente**

Per approfondire leggi le Slide **355**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Euro, spread e tassi di
interesse:
10 domande alla Merkel**

Per approfondire leggi le Slide **466**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Chi è contro l'Europa
della Merkel?
Altro che populismi**

Per approfondire sulla leggi le Slide **443-444-449**
-450-458-463-465-468
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Ecco come vi smontiamo
Saccomanni
punto per punto**

Per approfondire sulla vedi il **link**
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/11/1511.pdf

**Dove vede la stabilità
Letta? Il suo è esecutivo
di minoranza**

Per approfondire sui vedi il **link**
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/11/1011.pdf

ILM

Per saperne di più



Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

La congiuntura

Per approfondire leggi le Slide

281-286-294-298-302-309-335-336-343-353-354-362-469-470

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Mattinale

Per leggere **Il Mattinale del giorno** e scaricare la versione in pdf

www.ilmattinale.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Legge di stabilità

Per approfondire leggi le Slide

454-455-460-472-475-477

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Iva e Imu

Per approfondire leggi le Slide

170-278-316-319-388-392-403-454-460

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Raiwatch

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

IlM